

Effettuato dall'equipe del dottor Ugolino Livi, rappresenta uno dei primi impianti di questo tipo in Italia: il dispositivo sostituisce la funzione cardiaca in maniera definitiva

## Ospedale, intervento rivoluzionario al cuore

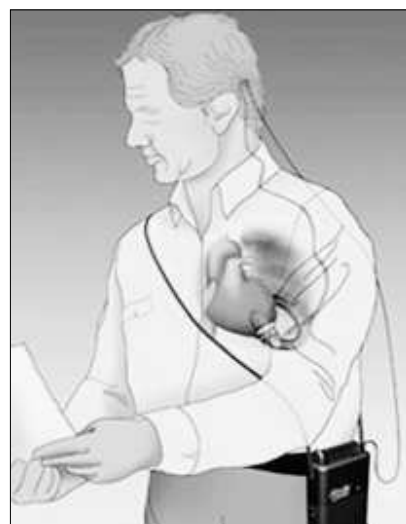
*Una paziente che non poteva sottoporsi a trapianto salvata dall'innesto di una mini-pompa*

di DOMENICO PECILE

**Ha 67 anni. Era gravemente ammalata di cuore. Non poteva sottoporsi al trapianto a causa di un'altra patologia. L'ha salvata una mini pompa inserita nella punta del suo cuore: il primo di questi interventi effettuato a Udine dal dottor Livi; uno dei primi in tutta Italia.**

L'operazione è stata effettuata un paio di settimane fa dall'equipe chirurgica del dottor Ugolino Livi, della Soc di Chirurgia cardio toracica del Dipartimento di Scienze cardiopolmonari dell'Azienda ospedaliero-universitaria. Il dispositivo impiantato nel cuore della donna sostituisce definitivamente la funzione di pompa del ventricolo sinistro. «In questo caso - spiega Livi - si trattava di trovare un'alternativa al trapianto cardiaco che avevamo già escluso per la presenza di altre patologie». Alternativa individuata in questa mini pompa dal peso di 85 grammi e con le dimensioni di una batteria del tipo mezza torcia (5 centimetri di lunghezza e 2 e mezzo di larghezza) che viene inserita nella punta del cuore per pompare il sangue, aspirarlo e mandarlo verso l'aorta».

Una scelta che è già stata definita rivoluzionaria giacché rappresenta l'unica risposta per quei pazienti che non sono in grado di sopportare il trapianto cardiaco. «E' una "macchina" - insiste Livi - che ha un costo elevato, alcune decine di migliaia di euro. E, come tutte le macchine, ha bisogno di revisione, verifiche e manutenzione. Ma, soprattutto, andrà testata sul lungo periodo su un numero crescente di pazienti per capire l'affidabilità. Giova ripetere però che si tratta di un'opzione per malati sui quali è impossibile effettuare il trapianto». Come dire, insomma, che di strada «ce n'è ancora molta da fare, ma stiamo studiando come farla diventare terapia definitiva in questo tipo di patologie».



Lo Jarvick 2000, la mini-pompa che sostituisce definitivamente la funzione cardiaca e, a destra, lo schema della macchina applicata al paziente



Ugolino Livi

A inventare questa terapia definitiva (richiede un intervento semplice e di facile gestione; infatti, essendo poco invasiva, il paziente supera la fase critica più rapidamente) è stato il chirurgo americano Robert Jarvick (che ha dato il nome alla mini pompa) che per due anni ha studiato anche a Bologna e che in precedenza è stato pure l'inventore del cuore artificiale totale che la prima volta fu impiantato in America nell'ormai lontano 1991.

L'aspetto molto innovativo di questa macchina - spiega ancora il dottor Livi - sta nella miniaturizzazione del cilindro e nell'accorgimento di posizionare la fuoriuscita del cavo, collegato a una batteria portatile che fornisce l'energia necessaria, dietro l'orecchio sinistra, anziché nel torace, per prevenire le infezioni provocate da microrganismi.